Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 29 Settembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 232

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Tricesimo.

Una „illustrazione" del Comune

Come fu annunciato, inaugurandosi la Esposizione agricola, si pubblicherà sulla ridente amenissima Tricesimo, un opuscolo illustrato che ne racconti sommariamente le principali vicende e ne mostri fotoincise alcune delle sue tante bellezze naturali e artistiche. Ed ecco che, con la collaborazione del dott. Giuseppe Biasutti, del rag. Arnaldo Bortolotti, del dott. Alberto Carnelutti, di Giuseppe Costantini, del prof. don Giuseppe Ellero, di G. B. Martinuzzi, di S. Sbuelz e del fotografo Sante Gerussi, l'opuscolo sta per uscire dalla premiata tipografia, lindo e grazioso nella veste, interessante nel contenuto.

Era nelle « buone intenzione » del Comitato ordinatore di compilare un libro che contenesse una completa raccolta di notizie storiche, artistiche, agricole, commerciali, amministrative ecc.; ma l'essere troppo tardi sorta l'idea, costrinse a restringere l'opera limitandola ad alcune notizie più importanti e che maggiormente possono interessare il pubblico.

Le fotoincisioni.

Prima diremo delle fotoincisioni: panorama di Tricesimo — Castello del conte Valentinis — Castello dei conti Montegnacco — La difesa di porta Aquileia di Udine nel 1848 (quadro del pittore Antonio Picco: non sappiamo, veramente, perchè intercalato in questa guida) — Villa Capellani — Piazza Umberto I. — Villa co. Orgnani — Villa nob. De Rubeis — Villa Zamparo — Villa Vanzetti — Palazzo delle scuole — Villa Jolanda — Villa Turchetti — Pala d'altare: *Madonna*, dei Politi — id. *La purificazione* del Palma il giovine — id. *S. Filomena* del Giuseppini — Battisterio — porta ornamentale del Pilacorte — Villa Michieli-Zignoni — Villa Mauroner — Villa Bortolotti — giardino Masotti.

Cenni geografici e demografici.

Dai cenni geografici, trarremo solo qualche appunto. Il territorio del Comune misura in tutto ettari 1650; i colli sono fruttiferi, i tratti piani tra i più fecondi del distretto. La coltivazione più diffusa, il granoturco — consociato ai fagiuoli, talora al colza e raramente al trifoglio rosso, alla segala ed al saraceno — che s'avvicenda col frumento, con la medica o col trifoglio. Svariate ed ampie vedute, dai suoi poggi: da taluno dei quali si abbraccia la pianura friulana tra il Tagliamento, le alpi ed il mare, sul quale — ad orizzonte limpido — chi ha la vista acuta determina il profilo dei monti istriani.

* * *

Dalla geografia, si passa alla storia: l'importanza del *pago* all'epoca romana, dimostrata da lapidi dissotterrate nei centovent'anni che trascorsero dal 1783 al 1902; all'epoca dei patriarchi, in cui Tricesimo faceva parte con altri 37 comuni, di una gastaldia, epoca contrassegnata, massime l'ultimo secolo e mezzo, da guerre e distruzioni continue; al dominio del Leone di S. Marco, fiero e potente prima, poi caduto in torpore; all'epoca napoleonica, all'austriaca, all'attuale. Non contesteremo che tutti gli accenni storici sieno giusti; li crediamo tali, anzi, dal primo all'ultimo: ma non sottoscriviamo all'opinione che i nostri bisnonni del 1576 fossero più progrediti di noi perchè avevano il calmiero e lo facevano rispettare.

* * *

Seguono cenni molto sommari sui *Tricesimani memorabili*, il nome dei *soldati tricesimani benemeriti*: e qui non troviamo felice la chiusa: « per obbligo d'imparzialità, do« vremmo additare anche gli umili « gregari che fecero il loro dovere « sotto le bandiere austriache »: si sa quale fosse il *dovere* di chi militava sotto quelle bandiere! Non che ascriviamo a colpa di quei gregari, se militarono sotto di esse e sotto di esse fecero il loro dovere: non tutti sentivano allora di essere italiani; ma non crediamo neanche che sieno benemeriti anche essi: e non crediamo nemmeno che il compilatore di quegli appunti, se il giallonero sovrastasse ancora sulle nostre teste, aborrisse la guerra (come dice che oggi dobbiamo fare) e proclamasse benemerito così quegli che servisse il giallonero come chi si ribellasse e volesse libera la sua terra e ognuno padrone a casa sua.

* * *

Le note demografiche, nelle quali vi sono opportuni raffronti tra le risultanze dei censimenti 1881 e 1901 dimostrano i progressi del Comune sotto vari aspetti: aumentato il numero complessivo delle case e diminuito quello delle vuote; aumentato il numero delle famiglie e la media dei loro componenti (il libretto dice abitanti, ma non ci sembra il termine più proprio): aumentato dell'1.10 per cento annuo il numero degli abitanti. Notevole, a questo proposito, che il numero dei maschi, preponderante su quello delle femmine, fra un censimento e l'altro crebbe con una proporzione lievemente più forte: 124.1 maschi nel 1901 per ogni 100 che esistevano nel 1881: femmine, invece, solo 119.6. Diminuito del 18 per cento il numero degli analfabeti; aumentato sensibilmente il numero dei « possidenti » (da 1510 a 1900 i proprietari agricoltori; da 20 a 36 quello dei proprietari; da 20 a 49 quello dei negozianti); ecc.

Altre note caratteristiche: lo spirito di litigiosità, al di sotto degli altri comuni del mandamento; rari e di poca importanza i reati; progredita moltissimo l'istruzione, tanto che nel 1905 sopra 497 esaminanti ne furono approvati 487.

Belle arti.

Dopo avere parlato della popolazione, il libretto ci parla con sufficiente diffusione della Chiesa di cui si ha memoria ch'esistesse, nel medesimo luogo, fino dal 1161. Quella bruciò nel 1289. L'attuale però risale al principio del secolo XVI; fu restaurata nel 1547-53 e di nuovo nel 1770, nel quale anno ebbe la forma attuale. Del secolo XVI resta la magnifica porta del Pilocorte (intorno alla quale scrive un articolo speciale il dott. Biasutti); il campanile cominciato nel 1517 mentre la cupola fu posta nel 1589.

Il prof. Ellero enumera qui, con qualche accenno sui pregi, le opere d'arte che la chiesa possiede: la Madonna del Politi, la Purificazione del Palma il giovane, la S. Filomena del Giuseppini, alcuni lavori del 300 in sacrestia, il battistero con la pregievole cupola in rame battuto — lavoro del 1610. L'altar maggiore del Pischiutti di Gemona, non ha grandi meriti artistici: notevoli le due statue della Madonna con bambino e del sacerdote ebreo del Ferrari che si vuole discepolo del Canova: e sopratutto la Madonna perchè si vuole che il Canova stesso ne abbia « migliorato » il volto.

Altri lavori d'arte: affreschi del Fabris nella cappella Orgnani in Laipacco; affreschi dell'Amalteo nella cappella del Castello...

* * *

In complesso, un libretto ben riuscito, malgrado la fretta; ricco di notizie interessanti, che rendono più apprezzabile la nostra Tricesimo — questo delizioso soggiorno destinato a diventare, quando ci sarà la comodità del tram, quasi un sobborgo di Udine (senza, naturalmente, diminuire per nulla della sua importanza e autonomia), perchè collocato in uno dei siti più vaghi che si possano ammirare in una cerchia non tanto lontana dalla città.

Del libretto si fecero due edizioni: una *di lusso*, che si venderà a soli 40 centesimi; e una popolare, al tenuissimo prezzo di centesimi 20.

— Per l'Esposizione.

Oggi, che il tempo ha fatto sosta, si è lavorato con grande alacrità. Muratori, falegnami, sterratori... da ogni parte si richiede l'opera loro. Il tetto dell'edificio scolastico fu riparato; continua e va sempre più intensificandosi l'arrivo degli oggetti da esporre; i vari incaricati cominciano a disporre gli oggetti stessi nei rispettivi posti; corrono sollecitatorie agli espositori, per le consegne: un lavoro accelerato, insomma, come il solito. Tricesimo vuol farsi onore, presso i compatrioti ch'essa invita a visitarla.

E giungono, gradite, le adesioni alla nostra festa, le accettazioni degli invitati.

La Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

S. Vito al Tagl.

— Furto.

(*Carlo*). — Verso le ore 9 dell'altro giorno, dal banco di libri posti sotto la loggia del nostro Teatro Sociale, e di proprietà di Tarantola Luigi di Gio Batta, d'anni 33, venditore ambulante, nato e domiciliato a Pontremoli (Massa Carrara), e di consueto residente a Conegliano, ignote mani involarono un grosso volume concernente la *Storia universale* dell'immortale Cantù, edizione del 1858, del costo di L. 30.

— Per decoro.

In seguito a vivo interessamento del nuovo nostro Cancelliere sig. Brugnera Filippo, gli uffici della locale Pretura sono stati riordinati, ed i vecchi mobili sostituiti da altri nuovi, sì da dare a quella sede dell'umana giustizia un aspetto più conveniente e decoroso.

S. Daniele.

— Col permesso di quel lassù.

Se Giove Pluvio ci sarà benigno, domenica, 1.o Ottobre p. v., alle ore 3 pom., avremo sul nostro spazioso piazzale del mercato un grande spettacolo Pro Calabria, col seguente programma:

1. Esercizi d'equilibrio eseguiti dal quattordicenne Alfredo Quaglia.
2. Figure grottesche infuocate « ultima novità ».
3. Grande ascensione aerea a solo trapezio volante del premiato capitano Egidio Quaglia, col pallone di sua costruzione, che misura metri 22 di altezza e 49 di circonferenza.

La banda cittadina, concessa gentilmente, rallegrerà lo spettacolo. I prezzi d'ingresso sono: per i primi posti cent. 50, per secondi 20. Il 40 0[0] dell'introito andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Speriamo dunque nel buon tempo per la piena riuscita dello spettacolo.

Ed il concerto musicale di cui si fece menzione è andato in fumo?

Palmanova.

— Feste religiose.

Domenica 8 ottobre avremo a Palmanova grandi feste religiose, alle quali interverrà anche l'arcivescovo monsignor Zamburlini.

Dette feste avranno luogo in occasione dell'inaugurazione di un cofano ove sarà deposto il corpo di Santa Giustina e di un altare dove saranno collocate le reliquie.

L'arcivescovo giungerà a Palmanova sabato nel pomeriggio. Nel domani mattina santificherà nel nostro duomo. Nel pomeriggio, breve coroncina e panegirico alle 3 pomeridiane, indi processione solenne attorno la piazza maggiore, con il corpo della Martire. Lunedì, alle 8.30, messa letta dall'Arcivescovo e poi cresima.

Una simile festa ebbe luogo a Palmanova nella seconda domenica d'ottobre del 1832; la bellezza di settantatre anni fa... Non ci sarà forse in Palma chi si ricordi di averla veduta.

Per rinfrescare la memoria a quei pochissimi che fossero stati allora già vivi, riporto dalla *Privilegiata di Venezia*, (ora *Gazzetta di Venezia*) N. 249 di martedì 30 ottobre anno 1832 (i giornali non avevano fretta, allora!) l'articolo che pubblichiamo qui sotto e che forse ai lettori piacerà, se non altro per leggere una pagina della cronaca palmarina di quei tempi così lontani, — più moralmente che materialmente — dei nostri.

L'articolo è datato da Palmanova il 18 ottobre, ed è stato pubblicato solamente nel N. del 30 ottobre, causa la deficenza dei mezzi di comunicazione d'allora; e nondimeno, nel sommario dello stesso giornale, tale cronaca figura fra le notizie « *recentissime* » !!

Nella prossima passata domenica la popolazione di questa I. R. Fortezza diede a conoscere a prove distinte quanto vivo sia in lei il sentimento di Religione, e quanto generoso e pio l'animo suo ove si tratti di culto.

Fino dal 1827, col mezzo di persona divota del paro che nobile della nostra diocesi, ottenne da Roma il corpo della martire S. Giustina. Il sacro deposito, pervenuto a Udine sotto intatti sigilli, colla debita autentica, e coll'iscrizione: *Sacrum Corpus S. Justinae Martyris cum vase sanguinis ex tractum ex Cemeterio Cyriacae Anno Domini 1767*, fu custodito dalla R.ma curia vescovile fino all'anno 1831, in cui venne a Palma trasmesso. Alcune insorte difficoltà impedirono l'esposizione del prezioso tesoro fino a questi ultimi giorni. Quelle tolte di mezzo, dall'illustrissimo e reverendissimo nostro prelato venne designata per la solenne funzione la domenica seconda di ottobre, giorno in cui il reverendissimo D. Giuseppe Defranceschi nuovo arciprete doveva fare l'ingresso a questa sua chiesa. I zelanti e benemeriti fabbriceri del regio duomo, sigg. Cescutti Pietro, Rodolfi Andrea, e Lot Gio. Battista, secondati e sovvenuti da tutte le autorità civili e militari, non perdonarono a cure o a fatiche, a spese od a sacrifizii, acciochè la pompa di tale solennità corrispondesse all'importanza del doppio oggetto religioso.

Le lodevoli premure furono coronate di buon effetto in ogni loro parte.

Nel tempio del signore tutto si vide condegnamente disposto, nè mai più che lo innanzi quel vasto recinto era comparso così maestoso per la ricchezza e lo splendore dei Sacri arredi.

La musica fu composta espressamente dal maestro Alessandro Buri, giovine di belle speranze, ed eseguita dai professori di Udine unitamente a' nostri dilettanti ottenne gli elogi de' maestri provetti. A rendere vieppiù magnifica la festa e ad accrescere il decoro della sacra cerimonia, monsignor vescovo, annuendo ai desiderii di tutti e all'istanze dell'arciprete e dei riverenti fabbriceri, si compiacque di assistervi egli pure, e giunto a Palma verso le undici del mattino montò al R. duomo, amministrò il Sacramento della cresima, poi si degnò di partecipare alla mensa decentissima che stava in casa dell'arciprete preparata al clero ed alle primarie dignità. All'ora solita cantò egli i vesperi, ed accompagnò pontificalmente intorno alla piazza il corpo della s. martire portato sugli omeri in processione da quattro sacerdoti. Cominciando dal mattino fino alla sera frequenti colpi di mortaretto facevono risuonare l'aria altamente ed attestavano a' contermini villaggi la nostra santa allegrezza.

Il concorso dè fedeli da ogni parte non potea essere nè più folto nè più edificante. Riboccanti ne erano le vie, la vastissima piazza ne formicolava, e ognuno portava sul volto espressi i segni dell'interna emozione; o a noi gode il cuore nel riferire tali fatti, che fanno un bell'encomio alla pietà ed alla religione di questi fortunati abitanti.

Nè qui ebbe fine la gioia e la festa di questo giorno. I buoni palmerini vollero anche al loro arciprete solennemente attestare la piena universale soddisfazione. Comparsa la sera, una spontanea generale illuminazione di tutte le contrade, che apparì quasi improvvisa a diradarne le tenebre, varii fuochi d'artificio bene assortiti in sulla piazza e bene effettuati, ed i soavi concerti musicali che rimpetto all'abitazione dell'arciprete rompevano a quando a quando il silenzio di quella bellissima notte, offrirono uno spettacolo così grazioso e commovente, che gli stessi forestieri dimentichi delle capitali, dovettere ammirare. Così andò a terminare un giorno di felice memoria per Palma, un giorno da lei passato in una vera esultazione e pel contento a possedere finalmente le adorate reliquie della sua particolare protettrice, e per vedersi dato nel suo arciprete, dono preziosissimo, un pastore ed un padre; da cui si promette a ragione molta felicità.

Qualunque panerigico di questo venerabile sacerdote riuscirebbe opera vana. Per noi basta dire che nella sua età di vent'otto anni ha meritato che il vigilantissimo vescovo udinese ponesse lo sguardo su di lui onde provvedere ai bisogni spirituali di Palma, e lo scegliesse alla cura di un popolo, da cui era adorato per darlo a questa assai più importante! e che in pochi mesi da che si trova fra noi l'ha mercato agevolmente la stima, e s'affetto di tutte le varie classi sociali, ond'è composta questa numerosa popolazione.

Il posto c'era; ma c'è stato di mezzo un incidente.

Udine, 28 settembre 1905.

On. sig. Direttore

Nella « Patria » odierna sotto una corrispondenza da Palmanova, intitolata « Ad ognuno il suo » ed a proposito del banchetto offerto dal Comitato dopo la mostra bovina, trovo una nota in cui Ella assicura che per me c'era il posto segnato al banchetto.

Ora a scanso di qualunque equivoco debbo dichiararle, che fui veramente, invitato, ma quando giunsi a Palmanova, mi si disse che l'invito al banchetto era riservato ai giornali di Udine, e non ai corrispondenti dei giornali di Venezia.

Se successivamente è stato assegnato un posto anche a me, fu certo per rimediare a questa mancanza.

A me poi non parve nè opportuno, nè dignitoso dopo la prima dichiarazione di prendere parte a detto banchetto.

Salutandola suo dev.

Riccardo Filipponi
corrispondente del « Gazzettino ».

Pagnacco.

— La « sagra ».

Non è più il nostro Piero a invitar, con i suoi lepidi versi, *i furlans* ai divertimenti di Pagnacco, quando *Meni Caffaro al molave el balon*: ma, ad ogni modo, ci siamo noi, ancora, che promettiamo a tutti i friulani ed anche ai popoli di altra razza (ma no son biei come la raze furlane!): belle, amenissime colline; belle magnifiche *fantatis*; una stupenda processione; il ballo nel cortile di Meni Caffaro, che forse *al molarà el balon* per compiacere gli amici; insomma, orchestra quale si può aver soltanto in città, perchè viene difatti dalla città e la dirige il maestro Carlo Blasich... Une fiestone!

Per comodità del colto e dell'inclita, da porta Gemona ci sarà servizio di vetture.

Tolmezzo.

— Pro Calabria.

Offerte pervenute al Comitato della Carnia e Canal del Ferro:

Sig. Gio. Rinoldi ed operai della sua conceria e calzoleria L. 16; Comune di Forni di Sopra 100; Comune di Forni di Sotto 50; Totale L. 166 e colle precedenti lire 1767.91.

Rivignano.

— Consiglio Comunale.

28. (Alfa). — In seconda convocazione si riunirono oggi nove su quattordici consiglieri rimasti in carica.

Venne nominata una commissione per lo studio della questione del dazio consumo pel prossimo decennio, nelle persone dei signori Co. Settimio Ottelio, ing. Andrea Pertoldo, G.Batta Locatelli e geom. Geremia Anzil.

La commissione sarà presieduto del Prosindaco sig. Romano D'Agostini. Ed assesore effettivo venne nominato a voti unanimi (meno quello dell'eletto) l'egregio Co. Ottelio, ottimo e provato amministratore.

Alla prossima seduta, discussione del preventivo 1906.

S. Giorgio di Nog.

— Un idea genialissima.

Vedo affisso ai muri il seguente avviso che mi piace riportarvi.

Lunedì, 2 ottobre 1905, anniversario dell'istituzione del mercato mensile, al mercato di animali, derrate e merci, per cura del comune e del Circolo Agricolo, verranno sorteggiati fra tutti i conduttori di animali bovini ed equini i seguenti doni: *Un estirpatore su ruote, valore lire 55; un erpice snodato, Hovvard N. 2, valore lire 40; cinque premi ciascuno da lire 20 in oro; altro premio speciale; un aratro Sack D 10 M. del valore di lire 100 verrà sorteggiato fra tutti i soci del circolo agricolo di S. Giorgio di Nogaro e proprietari di animali condotti al mercato.*

L'estrazione dei premi sarà preceduta da un concerto musicale; in detto giorno sarà levata ogni tassa di posteggio, e per iniziativa della banda municipale, vi sarà alla sera, un gran ballo popolare.

Non si può che plaudire alla geniale idea, che ha lo scopo di invogliare sempre più al progresso le nostre popolazioni agricole.

Forni Avoltri.

— Dove va il buon senso?

Si dice che lo Stato, per ragioni eminentemente strategiche e militari, deve ostacolare l'esecuzione della strada di serie n. 54 — Comeglians Rigolato Forni Avoltri Sappada; e che i Comuni se la vogliono avere (sarà invero utilissima, com'è desideratissima), devono pensare a farla costruire coi propri danari... precisamente come diceva quell'arguto principe fiorentino.

Ora, domando io: ma dove vanno la logica, il buon senso?... Perchè, se la strada è pericolosa alla sicurezza dello Stato, e allora, sarà una dura necessità, ma non si deve costruirla e non si deve nemmeno lasciarla costruire. O forse, quando fosse costruita dallo Stato, soltanto allora essa è pericolosa; e quando pensassero alla spesa i comuni non lo è più?...

Sono cose che irritano, propriamente, e fanno ripetere l'antico motto: quanto piccola sapienza regge il mondo!...

Buia

— Un procurato aborto.

Giunse ieri notizia telegrafica da Buia alla nostra Procura, secondo la quale ieri certa Francesca Driussi d'anni 32, in seguito a procurato aborto, diede alla luce un bambino prematuro che morì poco dopo.

Il fatto giunse a notizia dei carabinieri, dalla voce pubblica. Questi si recarono sul luogo e sembra abbiano assodato l'esistenza del reato.

La casa della Driussi è piantonata e l'autorità giudiziaria di Udine, in seguito a informazioni dei carabinieri, incaricò del sopraluogo il Pretore di Gemona.

APPENDICE 30

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

— Dunque — fu Clotilde a rompere prima il silenzio, passando improvvisamente a darle del tu. — Dunque tu desideravi di vedermi?

— Tanto, tanto!...

— Perchè desideravi di vedermi?..

— Perchè le voglio bene?...

— Ah! mi vuoi bene!...

— Assomigl[illegible] tanto alla mia Riccarda, pr[illegible] to sa; lo domandai a Ga[illegible]o, [illegible] dice di no; ma è vero... [illegible]aga [illegible]n me!...

— Dove [illegible] condus[illegible]?

— Venga, — la prese per mano la trasse lungo un corridoio, fino ad un uscio soc[illegible]chiuso, introdusse la testina bionda a guardar nella stanza, poi si volse sorridendo:

— C'è Gaetano che legge, non fa nulla, entriamo — e senz'attendere la risposta la fece passare in un allegro salotto che metteva in una terrazza, sopra il giardino.

Il conte Valdarni non sollevò subito gli occhi dal libro, una risata squillante di Margherita lo scosse; egli si alzò sorpreso, e s'appressò alla principessina tendendole la mano.

Non vestiva la divisa, quel giorno, ma un correttissimo abito nero; a Clotilde parve molto pallido, rispose freddamente, al saluto poi si volse subito alla fanciulla...

— Ed ora?... M'ha condotta qui, senza dirmi nulla!...

— Volevo mostrarle il ritratto di Riccarda — e tolse da un tavolino una fotografia chiusa in una bella cornice d'argento.

Clotilde di Laredde fu colpita dalla immagine bellissima, che spiccava nettamente sullo sfondo bruno: era una fanciulla vestita tutta di bianco, i perfetti lineamenti del volto erano quelli del capitano, ma la loro dolcezza, quasi mesta, era della contessa Valdarni.

— Tanto, tanto, carina! — disse rendendo la fotografia.

— Io trovo una somiglianza — ripetè convinta Margherita. Ah! ecco, assomiglia, forse più che a lei, al suo ritratto ad olio, lo vidi quella sera, nella sala da pranzo.

— Forse, mormorò Clotilde di Laredde; quel ritratto, me lo fecero cinque anni fa, a Parigi.

Un'ombra cupa velò un'istante il bel volto bianco; Margherita non se ne avvide; se ne avvide il conte Valdarni, che la guardava fissamente.

— Sai, Gaetano, domani la principessina parte; ritorna in Francia!

Si fermerà molto?

Parecchi mesi; torneremo a Roma in novembre.

S'erano seduti, Gaetano si gingillava con i ricami della poltrona.

— E' contenta? — domandò con indifferenza: tanto per dir qualcosa.

— O così! qualunque luogo dove vada, io lascio sempre con rimpianto; è impossibile poi non rimpianger Roma. Ho capito che l'amo, come se ci fossi nata, e ora non saprei viverci lontana; l'amo più di Parigi! — Ella sola avvertì la trasformazione repentina avvenuta, sul volto del giovane, e non seppe sostenere lo sguardo intenso ch'egli le rivolgeva. fu un lampo, quando risollevò l'occhio, Gaetano Valdarni aveva già ripreso possesso di sè, e guardava freddamente gli alberi fioriti del giardino.

— Proprio a Parigi, ella va? — domandò Margherita, non ancora soddisfatta

— No, non a Parigi, vado in un castello, che abbiamo nei dintorni, a Villacaccia, un'ora di treno diretto, fino alla stazione di Châteaublanc, poi due ore e mezza di vettura, in questa stagione è piacevole, i siti sono molto belli!...

— E il castello?

— E' una dimora antichissima, un po'... anzi molto triste, ma a noi è cara; vi è nata e vi è morta mia madre...

Le ultime parole furono pronunciate con voce velata, quasi piena di lacrime, e Tilde non continuò più.

Vi fu qualche istante di silenzio, due volte nella giornata s'era sentita commossa profondamente, anche ora, se non fosse stata lì, se fosse stata nella sua stanza avrebbe pianto desolatamente, sul suo passato, sulle sue memorie.

— Mi permette di scriverle qualche volta? — domandò Margherita, quasi per vincere la malinconia che s'era impossessata anche di lei. — Vado a Como; siamo ospiti della famiglia Visconti, a Villa Riccarda, la zia volle dare alla villa il nome di mia sorella.

— Anzi mi farà tanto piacere, noi siamo a Villacaccia in una solitudine completa. Pochi si spingono fin lassù; c'è poco di bello da vedere... il nostro, il castello dei Valfrida, e a Jivilion, che sarebbe il comune da cui Villacaccia dipende, un monastero di frati... Là, sì, ci capitano molto spesso forastieri, — vi si conservano dei veri tesori d'arte.

Margherita ascoltava entusiasta:

— Quanto sarei felice principessa di veder tutte quelle cose!..

— Vieni con me!..

— E' troppo lontano... non posso lasciar mammà... specialmente ora che andiamo da Riccarda!

Clotilde di Laredde consultò un orologio d'oro, che le pendeva dalla cintura — Bisognava andarsene.

— Un momento, un momento! — esclamò Margherita, e senza dir nulla sgusciò sulla terrazza e di là in giardino.

Gaetano Valdarni e Clotilde di Laredde erano soli.

Per la prima volta in vita sua il conte Valdarni si sentì smarrito davanti ad una donna: nemmeno una frase, nemmeno la frase più banale gli veniva alle labbra; nella stanza arrivavano tratto tratto, piccole esclamazioni gioconde di Margherita, che coglieva fiori.

— Grazie ch'ella ha voluto ricordarsi di noi!

— Aspettavo sempre che mi portasse Margherita, me l'ero fatta promettere.

— Margherita è tanto facile ad esaltarsi — disse gravemente Gaetano — è mio dovere non crearle illusioni, per risparmiarle qualunque delusione.

Tilde lo guardò fissamente: non comprendeva.

— Lei, principessa, vive in un ambiente di troppo superiore a quello in cui vive mia sorella, e a quello in cui dovrà vivere un giorno: anche volendo, non è possibile... e non sarà mai possibile la fusione completa di due anime.

Parlava della sorella?

(Continua).

Reana del Rojale.

— I partecipanti alla mostra di Tricesimo.

Eccovi i nomi degli espositori nostri, lavoratori in vimini, che parteciperanno alla mostra agricola di Tricesimo:

Morandini Giovanni: un baule moderno per trasporti, sporte sistema austriaco, portaceste, portagiornali, portafiori, cornice da specchio, ceste e cestoi per bozzoli di nuovo modello, ceste per cotonificio, zangole, ceste per damigiane ecc. ecc., il tutto in salice, noce e castagno — sia legno intero quanto sfibrato;

Cossettini Pietro fu Giovanni: sedie da tavola grandi e piccole, stia per pollame a due piazze, sedia con custodia per bambini;

Domenico Toso: corboni e ceste per bozzoli, ceste per lavanderia, ceste di varie grandezze per offelleria;

Cossettini Giacomo: lavori in vimini, corboni e ceste per bozzoli;

Urbani Agostino: calzature in legno;

Celotti Luigi: corboni, ceste per bozzoli, cesti per lavandaia, culla.

Cividale.

Morte orribile.

28 settembre. — Una grave disgrazia accadde stamane a S. Pietro al Natisone, ove si sta innalzando d'un piano la casa del macellaio signor Francesco Struchil. Il manovale Zulani Luigi, d'anni 41, dei casali del Cristo (Cividale) trasportava sulle spalle un cantonale in pietra, del peso di circa 45 kgr.; quando, disgraziatamente scivolò in modo da precipitare dal secondo al primo piano: la pietra gli cadde sullo stomaco ed il poveretto rimase agonizzante sul pavimento.

Accorsero innorriditi i presenti e poco dopo anche il dott. Gonano che gli prodigò tutte le cure del caso; ma ogni sforzo riuscì innutile perchè il poveretto aveva i visceri schiacciati spirò, dopo circa mezz'ora.

La Zuini lascia la moglie e due tenere figlie nel lutto e nella miseria.

— Pro calabria.

Al Comitato pro Calabria sono state consegnate dalla guardia sig. G. Tomasini L. 6, raccolte, ad un lieto convegno d'amici, nell'esercizio Scotto di Rualis.

— Furto di gioie.

L'altro ieri abbiamo narrato d'un tentato furto nella canonica di Don Cornelio Missiro di Remanzacco; oggi ne dobbiamo registrare uno più audace consumato nella casa Vecchiutti di S. Giorgio, presso Cividale.

Ieri sera, poco dopo l'avemaria la padrona di casa, trovavasi in camera a lavorare tranquillamente, mentre a basso, in cucina, si attendeva a preparare la cena, quando tutto ad un tratto, sente, nella stanza attigua, un rumore di persona che francamente cammini. Meravigliata s'alza in piedi e sente che quei passi si allontanano e una persona prende la direzione dell'orto. Venuta in cucina, domanda ai presenti se qualcuno di essi fosse stato in camera: ne ebbe risposta negativa.

Si salgone le scale e si entra in istanza: quivi si trovano aperti i cassetti dell'armadio e al posto delle gioie... si trova il vuoto.

Il fatto fu denunciato ai nostri bravi carabinieri che a quest'ora hanno già fatto due arresti.

Non diciamo di più per ora, per non intralciare le loro pratiche.

— Assemblea del Club Ciclistico

L'assemblea di questo C. C. è convocata per domani sera nella sede della S. O. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina dei delegati per la formazione di una Federazione Turistica friulana.
2. Convegno di Tricesimo.

— Gare di tennis.

Ecco i risultati delle gare esterne che hanno avuto luogo nei giorni 26-27 e 28 settembre corr.

Gara mista doppia: I.o premio dott. G. Tullio e Andrea Vinai, II.o dott. G. Braida e Fabio Braida.

Gara singolare mista: I.o premio dott. C. Braida, II.o Carlo Fabri Braida.

Gara doppia Handicap: I. premio Lidia Calligari e Gino Schiavi, II.o dott. C. Braida e Carlo Fabio Braida.

Gara singolare mista Handicap: I.o premio Carlo F. Braida, II.o Callegari Lidia.

— Lo spettacolo di domani sera.

29. — Domani, al teatro Ristori, alle 8 1/2 l'Unione filodrammatica Cividalese darà una rappresentazione a beneficio dei danneggiati di Calabria col seguente programma: «*Così va il mondo. Bimba mia!*», commedia in due atti di Giacinto Gallina; protagonista la gent. sig.na vera Podrecca Vergari, la quale canterà pure un melologo composto appositamente.

Seguirà la farsa in un atto «*La tombola*» di Cesare Tolleri. Negli intermezzi suonerà un'orchestra.

— Per commemorare S. Paolino

Ricordiamo che domattina, per cura della Commissione per le onoranze a S. Paolino, Patriarca di Aquileia, gloria della città nostra, il chiarissimo prof. Bertolini terrà una solenne pubblica commemorazione nei locali del Collegio-Convitto-Nazionale.

Sarà anche distribuito il volume contenente scritti illustrativi dell'insigne commemorato e dei tempi che furono suoi.

Dopo la carimonia, si offrirà all'illustre conferenziere una modesta refezione, alla quale parteciperanno pure le autorità e invitati.

Da Cervignano

— Contro i regnicoli e contro la lega.

Non sono del tutto cessati gli indecorosissimi atti dei contadini di queste Basse Friulane contro i loro connazionali — cioè contro sè stessi.

Nel caffè «Cervignano» entrarono domenica sera due giovinotti uno di Cervignano ed uno regnicolo, ma che abita già da vari anni il paese, dove anzi ha un lavoratorio. Nello stesso caffè erano seduti giovinotti di altri paesi, i quali, visto quel giovane, cominciarono a gridare «fuori gli italiani, fuori!...» Il giovinotto di Cervignano allora li affrontò, ed a suon di pugni e spintoni li fece uscire dal caffè.

Altro fatto consimile successe nell'osteria del Cacciatore, dove un regnicolo, che stava tranquillo in un angolo, fu percosso brutalmente e dovette allontanarsi, essendo seriamente minacciato.

Queste sono vergogne doppiamente mortificanti, perchè fatte da italiani contro italiani, e sarebbe tempo avessero a cessare una buona volta, per non essere almeno ridicoli di fronte agli stranieri i quali devono, ed a ragione, formarsi un idea ben meschina dall'educazione di questo popolo che grida in italiano fuori gli italiani!...

* * *

Domenica 17, nella vasta Basilica di Aquileia, sacra per tante vetuste memorie, una voce si è levata finalmente, una voce autorevole di prete, che dall'altare ha pronunciato forse la prima parola libera, aprendo gli occhi al popolo, e facendogli vedere in quale terribile errore era caduto. — La frase ispirata di questo prete che disse: «Voi siete italiani, e combattendo la Lega, combattete voi stessi!» ha prodotto nell'uditorio una profonda impressione, e produrrà anche i suoi frutti di educazione civile!

Così, e non altrimenti, dovrebb'essere il prete di Cristo!!

INTERESSI CITTADINI.

Oggi, probabilmente, la Giunta nella sua ordinaria seduta, stabilirà il giorno, in cui riconvocare il consiglio per esaurire la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno del precedente avviso. Tra questi ve ne sono parecchi che meritano fatti conoscere al pubblico; per il quale scopo ci valiamo delle relazioni già diramate al Consiglio, spigolandone quel tanto che può interessare.

Piccoli lavori.

Ad evitare allagamenti della pioggia nella frazione dei Rizzi, è necessario prolungare un chiavicotto per metri 83 e sistemare un fosso per l'estesa di m. 132: i lavori importano 1500 lire di spesa preventivata. Non v'è dubbio che il consiglio approverà.

— Altro lavoro utile e di non molta spesa, è quello per l'allargamento della carreggiata della strada esterna fra le porte Poscolle, Villalta e Anton Lazzaro Moro: importerà lire 3300.

— L'allineamento a Porta Aquileia, è un lavoro di là da venire. Per avvicinarsi in qualche modo al giorno della sua esecuzione, alla quale ostacolano le alte pretese dei proprietari della casa al n. 71 (domandano lire 12000 mentre il Comune aveva stanziate in bilancio lire 8000), la Giunta propone di accettare l'offerta di due fra i quattro proprietari della casa e di acquistarne la metà per lire 4000, con le spese di controllo e conseguenti a carico del Comune.

* * *

Questo, e il successivo oggetto — piano regolatore fra le Porte Pracchiuso ed Aquileia — ci danno un *piano regolatore a spizzico.* Noi crediamo che si dovrebbe invece studiare un piano regolatore generale, il quale tenesse conto degli ingrandimenti rapidi che la città subisce in tutto il subburbio — pel quale abbiamo ormai la frazione di Chiavris, di S. Gottardo, di S. Rocco, di Gervasutta quasi in prosecuzione della città, per la fila ininterrotta di case che a questa le congiunge. E tutto il tratto di strada che fiancheggia la linea ferroviaria dietro la stazione è pure, ormai, diventato un popoloso subburbio, dove le costruzioni di case e villini rapidamente si moltiplicano; e così il tratto fra la ferrovia e la strada di circonvallazione esterna fra le porte Aquileia e Cussignacco e pur fra questa e le Ferriere, ecc.

Un piano regolatore che segnasse le nuove vie fin d'ora, che impedisse le costruzioni a linee capricciose, rendesi necessario; e vuol essere concepito con larghi concetti.

* * *

Sorvolando su altri oggetti di minore importanza, noteremo quelli che concernono «personale» o «istituzioni» del Comune: abbiamo il regolamento generale per isalariati; il regolamento organico per gli Istituti musicali del Comune; la riforma degli organici per il servizio di polizia urbana e rurale ed approvazione dei regolamenti relativi; la modificazione alla tabella degli stipendi del personale della Biblioteca Comunale; l'aumento di salario agli spazzini comunali — senza contare i nuove oggetti da trattarsi in seduta segreta, i quali sono tutti argomenti «personali.»

La vigilanza urbana e rurale.

L'ufficio di Vigilanza Urbana fu creato nel *1878* con 12 agenti.

Nei riguardi dell'igiene, della pulizia, della viabilità dell'edilizia, della sicurezza personale dei cittadini, della disposizione dei mercati, ecc., è noto in quali condizioni si trovasse la Città a quell'epoca.

E' noto tuttavia che le esigenze d'allora erano essa più modeste e il movimento meno importante, dato lo sviluppo limitato della Città.

Successivamente, sia per l'avvenuto progressivo aumento di popolazione e per l'allargamento della zona abitata, sia per i nuovi portati della scienza nei riguardi della sanità e dell'igiene, nonchè pe lo sviluppo del commercio e delle industrie, la Città ebbe, negli ultimi anni specialmente, un sensibile risveglio.

A questo risveglio non fu estraneo l'Ufficio di Vigilanza, il quale in ogni circostanza efficace cooperò e diede impulso alla effettuazione del radicale cambiamento verificatosi nel pubblico servizio.

Oggi la Città di Udine si presenta assai diversa del passato: e ciò malgrado il personale della vigilanza non subì aumenti di sorta, mentre invece aumentarono grandemente l'attività, la competenza e il buon volere di esso, in modo da supplire, bene spesso, alla deficenza del numero.

Infatti la Vigianza dirige la quotidiana pulizia delle strade, delle Piazze pubbliche e il loro inaffiamento; invigila per l'ordine, la disposizione e il buon andamento dei mercati; si accerta della buona qualità dei generi diversi posti in vendita nelle Piazze e nei negozi, per garantire la cittadinanza della commestibilità di essi: servizi questi assai difficili ed importanti, in vista della facilità di manomettere e di adulterare i generi di prima necessità; provvede al regolare movimento dei veicoli in genere lungo le vie, impedendo, nei limiti del possibile, giuochi pericolosi per le persone e vandalismi, purtroppo frequenti malgrado ogni buon volere.

E sempre pronto a prestare soccorso alle numerose persone colte da malore o bisognose di assistenza e di aiuto; impedisce le eventuali molestie ai cittadini, prodotte da accattoni o da ubbriachi o da gente male intenzionata; sorveglia il pubblico esercizio delle Vetture, facchinaggio ecc.; vigila sulla sicurezza delle costruzioni, sulle disposizioni in materia edilizia e per l'igiene delle case; ha la direzione dei pubblici posteggi, l'incarico delle operazioni di peso e misura pubblica sui mercati; provvede agli alloggiamenti militari; ha la diretta sorveglianza sui Messi Urbani e Rurali, sui *Vigili Rurali;* tiene il registro delle mercuriali, le denuncie dei velocipedi in genere, e in breve avrà pure la sorveglianza sul servizio municipalizzato delle pompe funebri.

Con tutti questi incarichi, con le esigenze ognora crescenti del pubblico, a favore del quale alla fin fine l'opera della Vigilanza si esplica quasi totalmente, si riconosce che il personale della stessa è insufficiente alla bisogna.

A tale insufficienza si è supplito fin qui nel miglior modo possibile, coll'attività e col buon volere del personale attuale; ma non sembra possibile di continuare in tal guisa, e si presenta quindi consigliabile un equo aumento di agenti. Invece, dalla relazione appare che la Giunta, se pensa a migliorare le condizioni (e in questo fa bene), non pensa ad aumentare il numero.

Ed anche nel miglioramento delle condizioni, vorremmo fosse accordato in misura un po' più larga, in relazione cioè ai bisogni della vita e all'importanza delle funzioni che i vigili sono chiamati ad esercitare, in modo da assicurar al personale un relativo benessere, e metterlo nella condizione di continuare il disimpegno di un servizio tanto utile, ostico e delicato, senza preoccupazioni nei vincoli di sorta.

Abbiamo accennato sopra al numero che — malgrado l'aumentata estensione dei servizi e l'aumento della popolazione — il numero dei vigili urbani resta invariato. Dobbiamo aggiunere che la Giunta propone anzi una diminuzione per il servizio nel suburbio.

Scioglie il corpo «guardie campestri» ora composto di dodici guardie; e istituisce un nuovo corpo di dieci *vigili rurali*, cui dà molto più incombenze che le dodici guardie campestri ora non abbiano.

Siamo anche noi convinti che il corpo delle guardie campestri non risponda perfettamente allo scopo e abbisogni di essere riformato; ma non crediamo sia buona cosa diminuire il numero, mentre in tutto il territorio del comune fuori della cinta daziaria la vita si va intensificando.

Cronaca Cittadina

— Sottoscrizione aperta presso gli uffici del Giornale di Udine e della Patria del Friuli pei danneggiati dal terremoto.

Rip. L. 12827.08

Giuseppina Bernava e famiglia L. 10, Pavan Francesco 2, cav. Attilio Pecile 30, Ditta Muzzatti Magistris 50, prof. Ettore Chiaruttini 10, Comune di Talmassons 40, ing. co. Lucio Valentinis 5, Luigi Candotti da Feldkirchen 5.

Elenco delle offerte del Comune di Pavia di Udine: co. Caiselli Carlo lire 25, Pesamosca Umberto 10, Locatelli Omero 10, Frazione di Pavia 8, di Risano 84, di Lauzacco 46.55, di Chiasottis 38.75. Elenco delle offerte del Comune di Pozzuolo lire 300.

Totale L. 13501.38.

— II elenco

delle somme pervenute al Prefetto di Udine a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, e spedite al Sindaco di Roma, Presidente del Comitato Nazionale di Soccorso.

Comune di Fiume di Pordenone L. 50, Comitato di id. 273.40, Comune di Pozzuolo 50, Congregazione di Carità di Pozzuolo 20, Comune di Cimolais 30, Comune di Pavia di Udine 50, Comune di Palmanova 200, Comune di Zoppola 100, Comitato di Zoppola 309.70. Totale L. 1083.10. (Somme finora pervenute L. 5494.10).

Giunta provinciale Amministr.

(Seduta del 27 settembre 1905.)

Oggetti approvati.

Pontebba. Deliberazione per stare in giudizio contro Toluzzi ed altri. *Resia.* Regolamento per gli impiegati e salariati comunali. *Resiutta.* Vendita legname del bosco Dornida. *Resia.* Cessione della forza d'acqua del Fontanone Barman alla Ditta Ferraris. *S. Quirino.* Tassa esercizio e rivendita. Approvazione del regolamento. *Gemona.* Contrattazione di prestito. *Reana.* Cessione di fondo Comunale. *Brugnera.* Regolamento sulla tassa per le vetture e domestici. *Socchieve.* Gestione del dazio consumo in economia. Regolamento. *S. Martino al Tagliamento.* Modificazione della tariffa daziaria. *Socchieve.* Lavori alle malghe Meduna e Chiansavei. *Pontebba.* Concessione piante alla Ditta Londero Tadono. *Verzegnis.* Concorso annuo per l'istituzione di un ufficio postale di terza classe. *Gemona.* Cessione d'uso d'acqua del monte Tumieli all'Amministrazione Militare. *Arta.* Esazione del dazio consumo per economia. Regolamento. *Mortegliano.* Accettazione di prestiti per conflo scolastico. *Claut.* Conferma per sei anni della levatrice comunale. *S. Daniele.* Unificazione debiti.

Oggetti non approvati.

Trivignano. Modificazione della tariffa daziaria. Dazio sulla birra e gazose. *S. Maria la Longa.* Dazio sulla birra e gazose. *Drenchia.* Tariffa tassa bestiame.

Rimanda per modifiche.

Sesta al Reghena. Capitolato per la nomine di quattro stradini.

Ricorsi respinti.

Pordenone. Tassa Cani. Ricorso del co. Norberto Monterale. *Socchieve.* Tassa fuocatico. Ricorso di Zachin Luigi.

Esprime voto favorevole.

Tarcento. Acquisto di area per allargamento di strada.

Ordina sia sentito il Genio Civile. Circa la vendita di terreno alla ditta Galvani di Zoppola.

— Amnistia.

Col giorno d'oggi spira il termine concesso dall'ultima legge di Amnistia per mettere in ordine, senza sopratasse o multe, colle leggi di bollo e registro, gli atti che fossero stati eretti in contravvenzione alle leggi stesse.

— Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 3, 7, 10 e 14 ottobre 1905 alle ore nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino verde assunti a pegno a tutto dicembre 1903.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione degli oggetti a norma dell'art. 202 del regolamento.

Dal 1 ottobre al 31 marzo il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15 (3 pom.)

— Programma

che verrà eseguito sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 29 settembre dalle 20 alle 21 1/2 dalla banda municipale.

1. Marcia «Stamura» — Prosati
2. Mazurka «Follia» — Fusco
3. Ouverture «Ruy Blas» — Mendelsshon
4. Sestetto Finale 1. «Machbet» — Verdi
5. Fantasia «Germania» — Franchetti
6. Marcia «Nea» — Michielis

La vita delle nostre istituzioni

Collegio dei ragionieri. I soci sono invitati all'assemblea che si terrà martedì sera alle 9, nella sede sociale (Via Grazzano 6) per udire le comunicazioni della presidenza sulla proposta per l'impianto in Udine di un ufficio di ragioneria.

Il Consiglio sociale propone ai soci l'impianto di un ufficio di ragioneria che si prefigga in ispecial modo il disimpegno delle funzioni attribuite ai ragionieri e di indirizzare i giovani licenziati della Sezione Commercio-Ragioneria alla libera professione. Il Consiglio, ritenendo opportuno che l'ufficio debba restare aperto al pubblico tutti i giorni, ha pensato alla nomina di una persona che oltre a godere la fiducia presso le Autorità fosse nella condizione essenziale di tenersi sempre a disposizione dell'ufficio medesimo. Al titolare verrebbero aggregati altri colleghi in qualità di consulenti. Il Collegio dei ragionieri darà il suo incondizionato appoggio morale all'istituendo Ufficio.

Società di Tiro a Segno. Il presidente co. Florio avverte che, non potendosi ancora usare il locale campo di tiro, si ottenne gentilmente dalla Società di Cividale il permesso di usufruire di quel campo di tiro.

E partecipa che le lezioni regolamentari avranno luogo nei giorni di: Domenica 8 15 22 29 dalle ore 13 alle 15 e che fu disposto perchè ai soci, che avranno *completato* il tiro regolamentare, sia rimborsata la spesa di viaggio di III classe andata-ritorno Udine-Cividale.

I soci che avessero nel precedente periodo di tiro percepito il rimborso della spesa di viaggio non avranno diritto a un nuovo rimborso.

Per questo periodo i soci *sono dispensati* dal mandare la loro adesione alla Società e potranno senz'altro ritirare il loro libretto presso il campo di tiro di Cividale, ove si accetteranno anche le nuove iscrizioni.

Cane barbino, mantello fulvo con estremità orecchi e coda nero, nomasi Tom, portava collana con iniziali A. B. E. e sonaglio, smarrito venerdì 22 corr.

Chi lo portasse od indicasse ove trovasi alla sig. Anna Bortolotti ved.a Ermacora in Fagagna riceverà mancia generosa.

— Teatro Minerva.

Feudalismo di A. Campagna triste ma vera pagina della vita siciliana, per l'efficacia delle scene eminentemente drammatiche impressionò fortemente il nostro pubblico.

A rendere più intenso l'effetto giovò l'ottima interpretazione, per parte di tutti gli artisti.

Il cav. Giovanni Grasso, esplicando il difficilissimo carattere di *Vanni il pecoraio*, fu così grande che il pubblico non finiva mai d'ammirarlo ed applaudirlo.

Ammalatasi improvvisamente la Mimì Aguglia, la difficile parte di *Rosita* venne il per il assunta dalla dig.na Virginia Balistrieri. Il compito era grave, ma pure la brava artista, recitò con tanta efficacia drammatica da condividersi proprio degnamente gli applausi con il cav. Grasso.

Molto bene pure la giovanissima Teresa Aguglia, una Mica tutta piena di grazia ingenua e birichina ed i sigg. T. Maiorana, A. Musco, N. Viscuso e tutti gli altri.

Quest'oggi avrà luogo l'ultima rappresentazione con la serata d'onore del cav. Giovanni Grasso. Egli sarà nientemente che Corrado nell'immortale dramma di Giacometti *La morte Civile* tradotta in Siciliano da L. Capuana.

E facile immaginarsi quale superba interpretazione ne avremo per parte del Grasso... e speriamo anche di segnare una straordinaria pienona.

La serata verrà chiusa con il nuovissimo scherzo comico. *Le damigiane* di E. Noto. L'autore assisterà alla rappresentazione.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Domani avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele una rappresentazione straordinaria dell'opera il Barbiero di Siviglia con serata d'onore del baritono.

La parte di Don Basilio sarà sostenuta dal nuovo distinto basso Giovanni Mannelli, che canterà pure nella nuova opera Lucia di Lammermoor.

* * *

La Direzione del Circolo filarmonico Verdi avverte i soci e famiglie che alla Sede del Circolo si trovano in vendita i biglietti a prezzo ridotto per l'ingresso al Teatro Vittorio Emanuele per la sera di Sabato 30 corr. Il Circolo è aperto dalla 1 pomeridiana in poi.

— Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

La Direzione del Tramvia a vapore, si prega render noto che, durante tutto il mese di Ottobre, continueranno ad essere attivati i treni festivi 19 e 20 dell'orario estivo.

Nel mondo degli affari.

Aste varie. — Comune di Ampezzo, 3 ottobre affittanza novennale della malga Cervia dato, lire 1080.

Comune di Barcis, 15 ottobre, affittanza novennale della malghe Monti Casoni.

Comune di Paularo, 7 ottobre, vendita 4740 piante resinose del bosco Pizzal; dato, lire 71587,77.

L'acquisto del palazzo Garzolini. — Un drecreto del R. Prefetto ha autorizzato il Comune e la Provincia di Udine ad acquistare, per sede del Collegio di Toppo Wassermann, il palazzo Garzolini e attinenze, ove già ora risiede il Collegio medesimo. Il perito cav. Ermenegildo Novelli valutò quegli stabili L. 80195.10; il prezzo convenuto è di lire 85000. Venditore, l'orfanotrofio Renati

Un affare tramontato è quello della vendita, da parte del proprietario co. G. A. Gropplero, della braida Codroipo, che una società di speculatori voleva acquistare, per rivendere a spezzati, come già annunciammo, allo scopo di costruirvi case, col disegno di aprirvi una strada che, dal posto ove sorge ora l'osteria al Turco, andasse a imboccare il ponte sulla Roggia dell'ampia nuova via prospiciente l'edificio scolastico. Si lasciò scadere l'impegnativa di vendita: e ora la domanda per quei terreni è molto più elevata di quel che non fosse stato il prezzo conchiuso nelle trattative di qualche mese fa. Si dice che il ritardo nel conchiudere sia dipeso da ritardi del Comune nell'acconsentire alla cessione di una lingua di terra, del tutto infruttuosa ora, fra la braida e la nuova strada ricordata.

Anche l'apertura di una via comoda che attraverso i fondi Pecoraro metta in comunicazione diretta la stazione ferroviaria e via Savorgnana è da qualche tempo, arrenata, causa la forte differenza tra le domande del Pecoraro e le offerte del Comune.

Notizie riassuntive di cronaca

I nostri concittadini che ci onorano. Il X.o Congresso internazionale di navigazione, che ebbe luogo testè a Milano, presentò interessanti relazioni anche l'udinese Erminio Cucchini, ingegnere del Genio civile, a Venezia, sui seguenti argomenti: *Trasporto di merci a mezzo «Ferry boats».*

I Silò da grano a Venezia.

Il Porto di Lido a Venezia.

Il Cucchini è autore di altre pregevoli opere d'ingegneria; e ricordiamo «*Il Naviglio Volano*» nel ferrarese, uno fra i maggiori e migliori canali navigabili del Regno.

Epidemia Malarica

Non si hanno ancora notizie precise sul come si presenti quest'anno l'andamento dell'epidemia malarica. In certi paesi si dice che l'epidemia, mite nel maggio e giugno, ha assunto poi un carattere abbastanza grave. Le pioggie abbondanti certo hanno reso i terreni bassi propizi allo sviluppo delle zanzare anofele: però dove le pioggie sono state frequenti e abbondanti il pericolo di una vasta epidemia lo avremo in seguito quando succederà un periodo di caldo e siccità.

Intanto per fare alcune cifre diremo che in Lombardia il numero dei casi malarici denunziati che fu di 1424 nell'aprile, salì nel maggio a 1965; nelle Puglie da 1224 nell, aprile, salì nel maggio a 2435; in Sicilia da 1566 a 1772, in Sardegna da 905 a 1184. Si comprende che queste cifre rappresentano solo un indice della malaria, perchè i casi denunciati non sono che parte e forse piccola parte dei casi che realmente si verificano.

Auguriamoci che le cifre non salgano maggiormente; ma sarà ad ogni modo cosa savia il tener presente che la cura energica dei primi malati può risparmiare tante nuove infezioni, e che per curarsi presto e bene, nessun miglior rimedio esiste degli antimalarici della Ditta Bisleri di Milano, *Esanofele* per gli adulti, ed *Esanofelina* liquida per i bambini. A buon intenditor......

Gli spiccioli della cronaca.

Una rissa. Minaccia un vigile. Alle ore 6 pomeridiane di ieri il vigile Scoda intervenne in Piazza degli Uccelli per sedare la rissa avvenuta per futili motivi fra il noto Costantino Melchior, e certo Modonutti conciapelli da S. Osvaldo. Dopo molti stenti, finalmente vi riuscì, ma appena seda a la rissa, comparve improvviso il pregiudicato Malisani Giovanni fu Giacomo di anni 51, scaricatore di vini, il quale si mise senza alcun motivo a questionare col vigile, arrivando perfino a mettergli i pugni sul viso e a gridargli: — «Gli do un pugno e lo butto nella roggia»... —

Sopravennero due agenti di P. S. che arrestarono il Malisani, e lo tradussero alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sul lavoro. Ermacora Gio. Batta ricorreva ieri alle cure del medico di guardia dell'ospitale civile per una ferita lacera alla seconda falange del dito pollice della mano destra, riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in circa una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Pietosa opera malamente rimunerata. Ieri nel pomeriggio la contadina Marzobitti Antonia d'anni 62 di Buttrio, si recò, assieme ad altri congiunti a visitare un parente all'ospitale.

Dopo visitato l'infermo, tutti rimontarono in carretta e si avviarono al loro paese, ma pes la strada di Buttrio, non si sa come, il veicolo ribaltò, atterrando naturalmente chi vi era sopra.

La peggio però toccò alla Marzobitti Antonia, la quale nella caduta riportò la frattura semplice bimalleola alla gamba sinistra.

Con la stessa carretta fu trasportata all'ospitale. Il medico di guardia dott. Bigai la giudicò guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

— A Bologna, Otello Torri sparò una rivoltellata contro l'amante Zaira Landino; quindi si uccise. Aveva diciannove anni, come lei. Cagione del suo doppio delitto, la gelosia.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Notizie ufficiali.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. Martedì furono misurati ett. 350 di granoturco, ett. 9 di segala e 230 ett. di frumento.

Giovedì ett. 417 di granoturco, ett. 35 di segala e 230 ett. di frumento.

Sabato ett. 305 di granoturco, 25 di segala e 190 di frumento.

Mercati discreti. prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e suini.

21. V'erano approssimativamente: 30 pecore, 50 castrati.

Andarono vendute 8 pecore per allevamento e 12 per macello da lire 1.00 a lire 1.05 al cg. 40 castrati per allevamento e 20 per macello da lire a lire 1.10 al kg.

250 suini d'allevamento, venduti 83 ai prezzi seguenti:

Di circa 2 mesi	da lire	5 a 12
» 4 »	»	18 a 25
» 6 »	»	28 a 40
» 8 »	»	43 a 60
» 8 in più	»	62 a 80

Mercato bovino.

21. V'erano approssimativamente:
308 buoi
586 vacche
150 vitelli maggiori
315 vitelli minori
192 cavalli
26 asini

Andarono venduti:

Buoi paia	40	da L.	1305	a	L.	600
Vacche	180	» »	685	a	»	95
Vit. mag.	50	» »	365	a	»	200
Vit. min.	175	» »	190	a	»	75
Cavalli	20	» »	460	a	»	50
Asini	4	» »	54	a	»	18

22. V'erano approssimativamente:
6 Buoi
60 vacche
25 vitelli
12 Cavalli

Andarono venduti:

Buoi paia	2	a lire	885		
Vacche	6	a »	340	a lire	155
Vitelli	4	a »	240	a »	145
Cavalli	2	a »	412	a »	140

Mercato delle frutta.

Pere 15, 18, 25, 50.
Pomi 14, 15.
Fichi 12, 13, 14, 15.
Castagne 15, 16, 18, 20.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Zamparo P. M. avv. Tescari Parte Civile avv. Driussi. Difensori avv. Mini e Bertacioli.

Gravi lesioni.

Moro Domenico fu Domenico di anni 60, Moro Luigi fu Domenico di anni 57, e Moro Pietro di Giovanni di anni 26, incensurati, tutti di Montenars, sono imputati di lesioni per avere nella sera dell'8 dicembre 1904 in Flaibano, con arma non identificata, cagionato a Frate Domenico due lesioni al torace, l'una di lieve entità è guarita in pochi giorni, l'altra penetrata in cavità e che produsse pericolo di vita per giorni 12 e malattia per giorni 113, lasciando come postumo un'indebolimento nella funzione respiratoria.

Non appena aperta l'udienza l'avv. Bertacioli annuncia che in seguito alla querela oggi presentata dagli imputati contro il querelante; dopo il loro interrogatorio, solleverà formale incidente, chiedendo il rinvio del processo.

Moro Domenico dice che si trovava all'Osteria ed in seguito ad un altero avvenne bensì una colluttazione ma egli non vi prese parte, nulla sa e nulla vide.

Pres. E' vero che quando avenne la rissa eravate al buio?

Acc. No. Soltanto dopo terminato la batosta, una donna portò via la candela.

Moro Luigi dice che fu il Frate a scaraventare una sedia sulla testa del suo fratello Domenico, il quale cadde a terra egli accorse in suo aiuto. Lo credette morto.

Pres. In quella circostanza, non avete percosso anche l'oste?

— Nossignorre.

Moro Pietro dopo il fatto trovò il Frate e gli diede quattro pugni, perchè seppe che aveva battuto suo zio. Non vide a dare la coltellata, nè la diede lui.

Avv. Driussi. Come fu allora che vostro zio disse che nulla vide e nulla senti?

Bertacioli. Era ferito... (*ilarità*).

Pres. Avete anche detto lungo la via, che il Frate meritava una coltellata.

— Si, lo ho detto, ma così nell'ira...

Bertacioli. Chi fu a spingervi fuori dell'Osteria?

Imp. Moro Pietro detto Stel ed il figlio Giovanni.

Sa che la rissa durò un quarto d'ora e poi vide l'Ostessa che portò via il lume dicendo che il Domenico Moro era morto.

Pres. Ora sentiamo cosa dice Frate Domenico (*parte lesa*).

Bertacioli — Mi oppongo. Domando il rinvio del processo mancando due testi che, benchè di accusa, necessita siano uditi, non solo; ma anche perchè, in seguito alla querela oggi presentata, prima che il processo continui deve essere completata l'istruttoria contro il Frate.

Avv. Driussi. Si oppone energicamente al rinvio e spiega il perchè devesi continuare. I testi, egli dice, sono qui nell'atrio che attendono per venire a deporre la verità.

Bertacioli e Mini replicano e l'avv. Driussi controreplica.

Il P. M. benchè escluda il primo motivo addotto dall'avv. Bertacioli, conclude chiedendo egli pure il rinvio della causa completamente distruttoria. L'avv. Driussi insiste acchè siano sentiti i testi: dopo il Tribunale prenda quel pronunciamento che crede. A mezzo giorno preciso il Tribunale entra in Camera di consiglio e poi emette ordinanza che invia il processo a tempo indeterminato.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Lesioni personali. — Maffei Gennaro di Luigi, nativo di Napoli, soldato nel 24.o Reggimento cavalleria Vicenza di stanza ad Udine è imputato di lesioni in danno di Zavagno Angelo. Il Gennaro si appella dalla sentenza del Pretore che lo condannava a giorni 12 di reclusione. Il Tribunale conferma il giudizio. Lo difendeva l'avv. Zavelli dott. Agostino.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte dell'avv. Campeis: Pagnutti Giovanni 1, rag. Renato Bettina 1, M. M. 2, Pietro Dorta 1;

di Rubini-Pecile Catterina: Adolfo Parma l. 1, Commessatti Giacomo 1, Pietro Dorta 1;

di Rubazzer D.r Giuseppe: Commessatti Giacomo l. 1, Dorta Pietro 1, Adolfo Parma 1;

di Massimo Francesco: Pietro Dorta l. 1;

di Ferrario Pietro: Famea Antonio l. 1.

Un incontro fra Tittoni e Bülov

Milano 28. Stamane alle 7,10 è partito per Baden il ministro degli esteri Tittoni, accompagnato dall'addetto della legazione don Carlo Torlonia. A Baden il ministro Tittoni incontrerà il cancelliere germanico principe Bülov. Il loro convegno ha carattere intimo, e non è determinato da questioni politiche speciali.

Baden Baden 23. L'Onorev. Tittoni è giunto stassera. Fu ricevuto alla stazione a nome del cancelliere dall'ambasciatore di Bülow e dal vice presidente del Senato Italiano on. Blaserna, che è attualmente ospite del Principe di Bülow.

L'annuncio di questo incontro giunge improvviso. I giornali si sbizzarriscono in commenti: chi mostra di credere alle parole dell'*Agenzia Stefani*, che cioè l'incontro non sia determinato da questioni politiche; altri, invece, credono che la politica non sia estranea. Certo, la seconda versione appare la più logica: di che dovrebbero parlare due ministri degli esteri? del bel tempo e della pioggia e delle ottime condizioni reciproche di salute?..

Ma il difficile viene quando si voglia precisare quali questioni politiche terranno occupati i due eccelsi personaggi. La situazione interna dell'Austria, perigliosa e incerta? l'accordo franco-germanico sul Marocco? la questione balcanica?.. Il voler precisare, è opera inutile: se qualche giornale lo fa, non è che per dare sfogo alle sue fantasie.

Musica e bandiere a salutar la sventura.

Milano, 28. — Alle 12.20, Padre Beccaro giunse da Genova, accompagnato da 100 orfanelli raccolti nei paesi calabresi maggiormente danneggiati dal terremoto. Sotto l'atrio della stazione erano schierate numerose rappresentanze con parecchie bandiere; presenziava anche una delegazione del comitato pro Calabria.

Fuori della stazione, molta gente schierata in due file. Una buona signora ha portato in abbondanza dolci da offrire ai derelitti. L'arrivo del treno è salutato dal suono della marcia reale. La gente si precipita verso i carrozzoni. S'aprono gli sportelli e la miseria più squallida, i patimenti più duri cominciano a sfilare. Gli orfanelli, i frati e le suore che li accompagnano e specialmente il Padre Beccaro, sono accolti da evviva. Volti istupiditi, smunti, corpi macilenti vestiti di miseri abiti che non sono i loro — ecco ciò che la morte ha risparmiato. Alcni piangono, altri atteggiano le labbra ad un mesto sorriso. I più piccoli e gli infermi sono portati in braccio da alcune signore.

Usciti fra la commozione della folla, i poveri piccini sono fatti salire su cinque carrozzoni e lo strano corteo s'incammina al suono della musica per il viale ed il corso Venezia, la Piazza del Duomo, la via Vincenzo Monti, all'Ospizio del Sempione.

Il legname pei danneggiati fermo al confine?

Si narra che alla stazione di Pontebba si trovano giacenti 50 carri di legnami destinati alla Calabria. Questo incaglio dura da parecchi giorni e dipende da parte del nostro governo di accordare il permesso della importazione, godendo i carri completi di legname una tariffa di favore. In causa di ingombro i negozianti di Villacco hanno sospeso altre spedizioni. Ecco, se vero, un'altro disastroso effetto della burocrazia!

E il legname è atteso sui luoghi del disastro con tanta ansia!

Notizie in fascio.

— Il barone De Vitte, arrivato a Pietroburgo, vi fu accolto con dimostrazione assai calorosa. Egli fu invitato dall'imperatore a recarsi presso la famiglia imperiale a Livadia.

— Pare che si stiano gettando le basi per un'alleanza fra la Russia e la Germania, da contrapporne nell'Estremo Oriente all'alleanza anglo-giapponese, che nella Russia fu accolta con sospetto e malumore.

— A Comitini, in Sicilia, tre malfattori sequestrarono il giovane Vincenzo Vella, figlio di un ricco possidente del luogo. Finora, le ricerche per sapere qualcosa del sequestrato, riuscirono vane. Ecco una forma di delitti affatto ignota nel l'Italia settentrionale.

— A Venezia, il Congresso artistico internazionale si è chiuso ieri con un discorso dell'on. Fradeletto. Si tenne, dopo, un banchetto, durante, il quale al Fradeletto fu offerta una medaglia d'oro.

ULTIMA ORA.

Il pellegrinaggio e l'opera dell'Onorevole Finocchiaro Aprile.

PALMI A SEMINARA, 29. La popolazione espresse al Ministro Finocchiaro la necessità e di costruire le baracche da un lato del paese ove non se ne erano erette. L'ingegniere del genio civile fece rilevare che da quel lato e mancava terreno. L'avvocato Marzane dichiarò allora di offrire gratuitamente a tale scopo un suo giardino. L'on. Finocchiaro dispose perchè oggi comincino assolutamente i lavori; altrimenti si scioglieranno i cottimi già conclusi. La popolazione applaudì il ministro questi proseguì poi per Melicuchi la cui popolazione gli aveva preparata festosa accoglienza.

Il paese non è gravemente danneggiato del terremoto ma colpisce pel suo misero aspetto; è costituito da un ammasso di casupole costruite di argilla, che sarebbero pericolosissime se si ripetessero delle scosse. Il Ministro e Lamberti entrarono in varie casupole a visitare i malati e si ritirarono impressionatissimi. Se il generale ritiene superfluo di procedere a riparazioni, converrà demolire l'intero paese, la popolazione invoca supplicante aiuti. Finocchiaro premette l'appoggio del governo; la popolazione gli fa dimostrazioni accompagnandone la carrozza e gridando «Viva il Re. Viva Finocchiaro! Viva l'esercito!» Il ministro è tornato a Palmi e ha conferito con Lamberti.

Suicida, dopo aver rubato 800000 corone

FIUME, 29. Negli scorsi giorni, da bordo della *Pannonia*, nella traversata Spalato-Ragusa, uno sconosciuto si gettava in acqua. Il cadavere fu pescato ieri. Si potè constatare che il suicida era Carlo Strohbach da Brünn, direttore della cartiera di Olleschau.

Lo Strohbach aveva dovuto confessare di essersi appropriate 800000 corone.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Nella luttuosissima circostanza della morte avvenuta in Tolmezzo il dì 27 corr. della nostra carissima figliuola e nipote.

Maria

restammo veramente sorpresi e commossi nel vederci circondati dall'affetto e dalla compassione di tanti buoni Tolmezzini. Una così larga e sincera partecipazione al vivissimo dolore di noi, benchè forestieri, ci fu di sommo conforto Tanta bontà sarà per noi, indimenticabile.

Vorremo manifestare a tutti ed a ciascuno i sensi dell'animo nostro; ma non troviamo parole suficenti.

Valga questo misero cenno ad esprimere la nostra vivissima gratitudine a tutti coloro, di ogni stato e condizione, che nei modi più squisiti e gentili, lenirono lo schianto del nostro cuore.

Goricizzia, 29 Settembre 1905.

Le famiglie Pelizzoni e Rubic.

Comunicato.

A tutela del nostro buon nome, ed in risposta alle innumerevoli, legittime lagnanze, che ci pervengono in questi giorni pel servizio veramente impossibile delle linee telefoniche Udine Tolmezzo, Udine - Artegna, Udine Gemona, e conseguentemente con tutta la Carnia,

dichiariamo pubblicamente

che causa unica delle lamentate interruzioni, fu ed è la impresa per la luce elettrica di Tricesimo, contro la quale fu elevata contravvenzione a norma degli art. 31 (legge sui telefoni) e 315 codice penale, e contro la quale andiamo ad esplicare le nostre azioni di diritto pei danni morali e materiali da essa causatici.

Società dei telefoni Carnici.

Tolmezzo, 28 settembre 1905.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905